

***Noms du prince et fixation de la norme: praescriptio/intitulatio, subscriptio...***  
(Parigi, 22 Marzo 2013)

Il 22 Marzo 2013 si è tenuta, presso l'*Institut de droit romain* dell'Université de Paris II 'Panthéon-Assas', la conferenza di Stéphane Benoist (Université de Lille III 'Charles de Gaulle') dal titolo « Noms du prince et fixation de la norme: *praescriptio/intitulatio, subscriptio...* ».

Partendo da alcuni esempi di titolatura imperiale, l'oratore ha proposto una riflessione sulla ricostruzione dell'identità del principe attraverso la sua parola.

In particolare, B. ha preso le mosse da un'analisi delle *Res gestae Divi Augusti*. Pur trattandosi di un documento estremamente conosciuto, B. ha attirato l'attenzione su un aspetto spesso trascurato: le fonti attestano che il testo è stato letto integralmente davanti al Senato dopo la morte di Augusto, epoca in cui erano ancora in vita dei sopravvissuti o dei diretti discendenti di coloro che avevano partecipato alle guerre civili.

Interessante è un'analisi parallela della *Lex de Imperio Vespasiani* e della *Tabula Banasitana*, che offrirebbero preziose indicazioni sulla 'versione ufficiale della storia' imposta da due nuovi *principes*. Per Vespasiano, infatti, gli imperatori che lo avevano preceduto si riducevano ad Augusto, Tiberio e Claudio. All'epoca di Marco Aurelio risultano invece reintegrati Caligola, Nerone e Galba. Tali oscillazioni ci mostrano chiaramente la necessità degli imperatori di essere legittimati attraverso il richiamo ai predecessori.

B. ha poi esaminato alcuni esempi di *diplomata*, documenti estremamente interessanti perché sono gli unici ad esporre la titolatura imperiale in modo ufficiale. Sono, infatti, l'espressione diretta della cancelleria. Essi ci mostrano come la nomenclatura ufficiale degli imperatori si fissi con Vespasiano e sia definitivamente ordinata, sostanzialmente senza variazioni, da Traiano. I riferimenti alla filiazione, tuttavia, possono essere più o meno estensivi secondo le esigenze dei diversi imperatori. Ad esempio, in un diploma risalente all'epoca di Settimio Severo (*AE*. 1993, 1789 = *RMD*. III, 189), possiamo vedere menzionata due volte l'integralità della filiazione. Questo era dovuto alla necessità di affermare la propria legittimità, rivendicando una continuità dinastica con la precedente dinastia degli Antonini.

L'esame di alcuni *acta publica* ha permesso infine a B. di osservare come, per tutti gli atti di cancelleria, la fase orale fosse fondamentale. Essenziale era infatti, per la validità della decisione, la presenza di testimoni, come del resto ci mostra la tavola di Banasa.

Altro testo relevantissimo su cui B. ha richiamato l'attenzione è poi un miliario risalente all'epoca di Giuliano (362 d.C.; *AE*. 1969/1970, 631 = *AE*. 2000, 1503), eretto durante uno degli spostamenti dell'imperatore. Troviamo una versione estremamente contratta dei nomi dell'imperatore. Questo testo permette peraltro di acclarare come, alla fine del III secolo, la sigla «*pp*» avesse oramai cambiato significato per indicare principalmente il termine *perpetuus*, mentre precedentemente indicava o *pater patriae* o, meno frequentemente, il *pontifex maximus*.

Il filo conduttore che lega il dossier esaminato da B. è la necessità, per il potere imperiale, di legittimarsi attraverso una serie di pratiche collettive, che implicano l'enunciazione e in seguito la diffusione di testi.

Elena Giannozzi  
(Université de Paris II 'Panthéon-Assas')  
elena\_giannozzi@hotmail.com